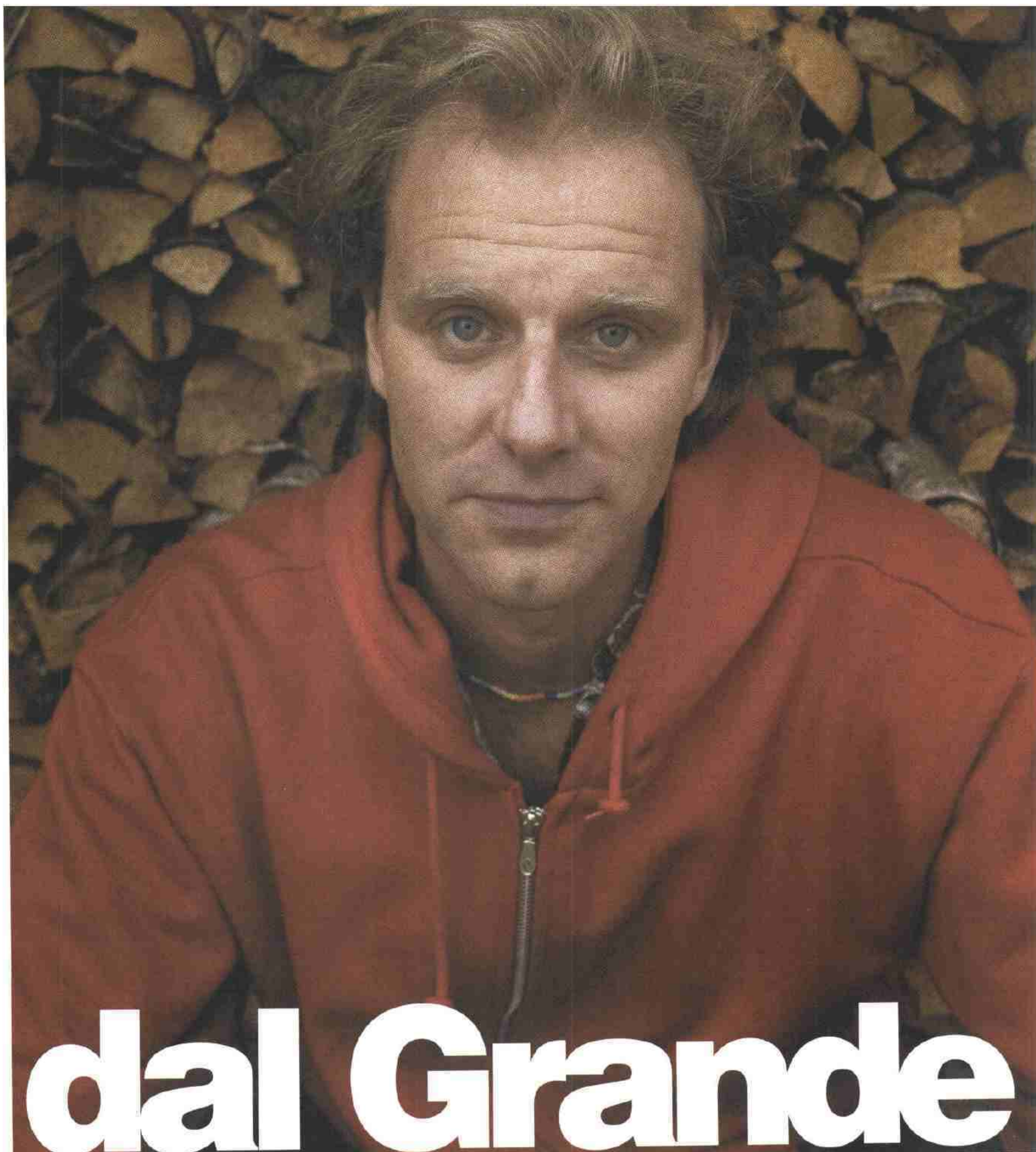


Noir / pagina 30

Svezia, Norvegia, Islanda. Gli esempi più originali della letteratura di genere oggi bisogna cercarli ai confini del Circolo polare



Voci dal Grande Nord

di Matteo Curtoni
e Maura Parolini

JOHN AJVIDE LINDQVIST

E' stato mago e cabarettista. Dopo essersi guadagnato da vivere scrivendo sketch comici per la tv, ha provato con l'horror. Una rivelazione.

Avete mai incontrato uno scrittore che sappia fare giochi di prestigio anche al di fuori delle sue storie? Noi sì. E lo scrittore in questione è John Ajvide Lindqvist, autore di *Lasciami entrare* (Marsilio), reinvenzione del mito del vampiro crudele e romantica, malata e affascinante. Ma in questo romanzo c'è anche molto di più: un rito di passaggio adolescenziale tanto oscuro quanto indimenticabile, omicidi seriali, un ritratto (tutt'altro che da cartolina) della Svezia dei primi Anni Ottanta.

Tu sei un autore horror e hai avuto un grande successo anche se l'horror non è affatto popolare nel tuo paese. Sei stato tu a scegliere l'horror o è stato l'horror a scegliere te?

È stato l'horror a scegliere me. Ho provato diversi altri ge-

neri in passato. Ad esempio ho scritto testi per attori comici, ho scritto anche alcune opere teatrali che non sono mai state prodotte e probabilmente non lo saranno mai. E ho anche scritto alcuni racconti mainstream. La prima volta che mi sono confrontato con l'horror è stato per scoprire se ci sarei riuscito. Ho scritto un racconto di una trentina di pagine che poi ho letto ad alta voce a mia moglie e lei è rimasta senza fiato, perché la storia era davvero terrificante. Così mi sono detto: Okay, questo lo so fare. Ora voglio provare a scrivere un romanzo. E per la prima volta da quando ho iniziato a scrivere, tutto è andato liscio.

Perché hai scelto i vampiri?

La cosa strana è che non sono né un grande appassionato né un grande esperto di vampiri. Non sopporto le storie in cui i vampiri e i lupi mannari si scontrano o quelle che presentano i vampiri in modo eccessivamente romantico. Ho scelto questa figura mitologica perché era quella giusta da far incontrare al protagonista del romanzo, Oskar, un ragazzo che sta vivendo un momento estremamente difficile della sua vi-

